

Il futuro dell'agroalimentare è racchiuso nel «Foodcast»

La ricerca promossa da Regione e Ministero traccia le linee dell'alimentazione dei prossimi anni

MILANO Foodcast. Una parola inglese nasconde l'eccellenza italiana e la capacità di comprendere in anticipo le prossime tendenze alimentari.

Siamo entrati nel vivo dello studio Foodcast (voluta da Regione Lombardia e Ministero delle Politiche Agricole) per la pianificazione della strategia agroalimentare del domani grazie all'intervento di Riccardo Sabatini, responsabile del progetto, nel corso di un convegno che si è svolto ieri a Palazzo Lombardia. «Immaginare il futuro del cibo è una sfida complessa, poiché si richiedono competenze multidisciplinari per fondere i ri-



Foodly, l'app gratuita creata da Foodcast

sultati di ricerca in un quadro complesso e proprio per questo motivo - ha commentato Sabatini - abbiamo accolto la sfida coordinando tecnici provenienti dai settori d'avanguardia».

Dal 2011 ventidue scienziati (esperti dalla fisica teorica alla zootecnica, passando da analisti finanziari ed economisti) in collaborazione con Ismea, l'istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, e le università di Milano, di Bologna e Perugia, hanno lavorato per costruire modelli quantitativi di previsione e analisi alimentare, definendo la rete di soggetti attivi e passivi nel mercato globale e

creando una scala cognitiva degli utenti intervistati sul cibo. Il punto di partenza degli ideatori di Foodcast si focalizza sul presupposto che nessun alimento è sconnesso dal mercato in cui è prodotto, elaborato e poi venduto: è necessario quindi conoscere e capire i fattori influenti per anticipare le linee sinusoidi che, nei grafici, disegnano l'andamento di mercato. Il sogno è quello di fare un passo in più, ossia prevedere le mosse future di produttori, distributori e consumatori che subiscono le scelte operate dai due principali attori economici: la governance e gli speculatori.

La prima deve essere aiutata (perché possa fare scelte giuste), i secondi contrastati. Se da una parte la Regione ha spinto l'acceleratore di ricerca nell'agroalimentare, dall'altra è lo stesso assessore all'Agricoltura, Gianni Fava, che si è felicemente stupito della velocità dei dati acquisiti (è stato prodotto il più grande database mondiale di raccolta dati nel mercato degli alimenti), ma soprattutto dei risultati raggiunti. «Mi auguro che agli oltre 130 paesi stranieri che parteciperanno ad Expo 2015 potremo fornire un modello di confronto serio sull'economia agricola e la gestione delle nostre risorse - ha commentato l'assessore -, nella certezza che questo progetto scientifico ci aiuterà ad individuare le priorità di intervento». Speriamo non solo per Expo, ma per tutte le nostre aziende.

Andrea Colombo